Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Giovedì 14 Marzo 1889 (Abbonamento postale) N. 63.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

CARTE IN TAVOLA le metteremo noi.

Quello che pensiamo, l'abbiamo detto in linguaggio franco e rispondente alla gravezza delle condizioni presenti del Paese. E perchè aspiriamo ad essere compresi, insistiamo pur oggi sull'argomento.

Dalla recentissima crisi, e del Ministero che ne uscì (non ancora presentatosi alla Camera), conviene tenere il debito conto, affinchè non ne sia svisato il carattere, ed il giudizio dei più non venga traviato da fisime partigiane.

Ecco, dunque, com'è la intendiamo noi. L'on. Francesco Crispi, che dopo dieci anni tornava al Governo chiamatovi da Depretis, successore poi a lui per volere della Corona, doveva comporre questo secondo Ministero. Lo doveva pel consenso quasi universale su qualità indiscussibili per un Presidente del Consiglio; lo doveva dopo recenti voti favorevoli della Camera; lo doveva, perchè nessun altro presentavasi come capo d'una opposizione politica, mentre nella lunga e intricatissima discussione finanziaria gli oppositori sorgevano da ogni parte.

Dimentichiamo per un istante la cronaca aneddotica della crisi, ned indaghiamo l'intimo pensiero del primo Ministro all'inizio di essa, e certe particolarità che si giudicarono da taluni quali aspirazioni a disdire quanto per due anni avea detto, e a disfare l'opera propria. Badiamo al risultato. E non potendo tener conto del mutamento avvenuto riguardo il portafoglio dei Lavori Pubblici e del neo-creato Ministero delle Poste e dei Telegrafi, limitiamoci ad osservare come, nata la crisi per la quistione finanziaria, ogni novità consista ora in ciò, che il dipanare l'intricatissima matassa affidato venne a due nuovi Ministri. Dunque la vitalità del Ministero dipenderà essenzialmente dal modo con cui i Ministri nuovi sapranno o potranno avviare la *quistione finanziaria* verso il suo scioglimento.

Ma, siccome la *quistione* è grave, i due Ministri nuovi devono subito provare di averne tutta compresa la gravità, e la responsabilità assunta con l'accettazione dei portafogli. Il Deputato di Udine l'on. Doda, appena Crispi gli fece *l'offerta*, appose sulla cambiale la parola: *accetto*. Non titubanze, non sforzi, non patteggiamenti; mentre ben diversa corse la cosa per altri *ministeriabili*. Anche l'on. Giolitti, Deputato di Cuneo, non fecesi troppo pregare, sebbene chiedesse certi delicati schiarimenti a Sua Eccellenza. Or la franca, aperta, decisa e quasi inspirata accettazione dell'on. Doda, e l'adesione abbastanza spontanea dell'on. Giolitti, devono significare al Paese come siano i nuovi Ministri sicuri del fatto proprio, almeno *idealmente*, e che, in ogni modo, si sono proposti di dedicare studj, cure, vigilie all'involuto problema. Che se il Doda vi si era provato altre volte (e ciò egli amò dire nella prima sua *circolare* ai funzionarii di Roma e delle Provincie), il Giolitti é proprio *nuovo* come Ministro, e di lui non si sa altro, se non chè seppe esercitarsi nella critica finanziaria con qualche acume. Ma l'on. Doda, che viene dopo il lungo governo del Magliani (finanziere, malgrado certi errori ed accondiscendenze perniciose, riputatissimo) e dopo l'apparizione, susseguita da sùbita scomparsa, del pur valente Perazzi, deve pensare come l'assetto delle finanze sia interesse comune in Italia, e che niuno capirebbe il gergo di *finanza sinistreggiante*, o di *finanza destreggiante*. Non sono poi *enigmi* della Sibilla i modi per una restaurazione finanziaria; e, come avrebbero potuto presentarli Minghetti, Sella e Depretis, se vivi, o come Magliani, Grimaldi e Perazzi, se ancora Ministri, li aspettiamo ora dagli onorevoli Doda e Giolitti. Ogni differenza possibile starebbe unicamente nel *tempo*, nella *misura*, nella *priorità* degli uni di confronto agli altri.

Siamo all'inizio di nuova azione ministeriale; e se dell'on. Giolitti nulla sinora sappiamo, sappiamo che l'on. Doda ha ribadito il chiodo circa le *economie nell'Amministrazione dello Stato* e circa la risolutezza sua nello esigere che i pubblici ufficiali, senza falcidie e rigorosamente esatti, facciano entrare nelle Casse dello Stato tutti i redditi stabiliti dalle Leggi finanziarie.

Ecco, quanto sino dallo inizio; e attenti a quello che verrà. Certo è che tra noi specialmente, perchè Udine è il Collegio del Doda, staremo attentissimi. E siccome con la quistione finanziaria non si scherza, in attesa che i Ministri mettano *carte in tavola*, intanto le metteremo noi. Risuonano ancora alle nostre orecchie le censure parlamentari ai Ministri cessati, e sappiamo ormai quasi a memoria i discorsi pronunciati in senso d'Opposizione dai Ministri presenti. Dunque anche noi sapremo acuire la mente nel meditare la conformità, o, che Dio non voglia, la dissonanza tra i *detti* ed i *fatti*.

G.

I TRE REGGENTI.

La Serbia è divenuta di moda, un'altra volta, dopo il dramma regale del divorzio, che portò alla recente abdicazione di Re Milano. Ora il piccolo ma turbolento regno è sotto la *tutela* di tre reggenti.

Sono, come è noto, Ristich, Protich e Belimarkovich.

Giovanni Ristich, il reggente per eccellenza, colui che disporrà a suo agio della politica serba fino alla maggior età del re Alessandro, nacque da povera gente nel 1831 in Kragujewatz: ha dunque adesso 58 anni.

Nacque col bernoccolo della letteratura, del quale si valse soltanto durante i suoi anni di studente passati in Germania, dove fu addottorato in filosofia. Laureatosi rientrò in patria ed entrò nella carriera degli impieghi ministeriali. Dopo la cacciata del principe Alessandro Karageorgevich e la ristaurazione della casa degli Obrenovich fu nominato capo sezione al ministero dell'interno, forse in premio di servigi resi ai nuovi padroni. Ma sentendosi inclinato alla diplomazia, passò tosto al ministero degli affari esteri, dove fu adoperato per delicati ufficii dal ministro Illija Garaschanin, che lo aveva in gran conto.

Così, fu nominato rappresentante del principato presso la Sublime Porta e si distinse nelle trattative per un accordo dopo il bombardamento di Belgrado, avvenuto nel 1862: trattative che condussero allo sgombro totale del territorio serbo da parte dei soldati turchi. Più tardi, nel 1867, Ristich, sempre nella sua qualità di rappresentante della Serbia presso il gran Sultano, condusse ottimamente i negoziati per la consegna delle fortezze ed il principe Michele gli diede un segno di particolare benemerenza, non largendogli una croce, ma regalandogli una grossa somma di denaro.

Scoppiata la crisi ministeriale e ritiratosi Illija Garaschanin, Ristich fu richiamato da Costantinopoli e venne nominato ministro degli affari esteri: ma, caduto tosto in disgrazia, venne collocato in disponibilità, donde lo richiamò l'assassinio del principe, avvenuto nel 1868. La grande Scupcina, convocata in Toptschider, chiamò al trono il principe Milan, che allora aveva quattordici anni ed era da dieci anni a Parigi, ed elesse reggenti Blasnavatz, Garilovich e Ristich, proposto e sostenuto caldamente da Blasnavatz. Così a 37 anni, Giovanni Ristich occupò lo stesso altissimo ufficio che occupa adesso.

Come reggente, Ristich si distinse per la persecuzione agli assassini del principe Michele, per la politica interna ferma, energica, autoritaria, per la politica esterna apertamente ostile all'Austria e simpatica alla Russia, e per la costituzione del 1869, durata in vigore fino a pochi giorni addietro, che fu tutta opera sua. Re Milan, arrivato alla maggior età, nominò presidente del consiglio Ristich, ma, poco tempo dopo, lo sostituì con Marinovich, l'attuale rappresentante della Serbia a Parigi.

Uscito dal governo, Ristich si mise alla testa dell'opposizione, che era in intimi rapporti con i comitati panslavisti: e però, scoppiata la guerra della liberazione, guerra consigliata e favorita dalla Russia, ritornò al governo della Serbia, che poscia rappresentò al congresso di Berlino: a quel congresso che proclamò l'indipendenza della Serbia e ne aumentò il territorio, quantunque i Serbi non avessero saputo nè vincere, nè meritare gli elogi che lo czar fece dell'esercito montenegrino.

Rimasto al governo fino all'ottobre del 1880 ne uscì per non aver voluto firmare il trattato di commercio fra la Serbia e l'Austria-Ungheria. Quel trattato, manipolato da Andrassy, era il primo passo di re Milan nella via che conduce direttamente a Vienna. Ristich, che aveva sempre professato principii opposti, non poteva sottoscriverlo senza dar prova di colossale incoerenza: preferì quindi lasciare il potere e tornare all'opposizione.

Il governo fu affidato a Garaschanin, che aveva creato il partito progressista per soddisfare gli amori di Re Milan per l'Austria. Durante i sette anni del dominio Garaschanin, a Ristich non fu nemmeno permesso di oltrepassare la soglia del palazzo reale. In compenso erano molto graditi i suoi viaggi a Pietroburgo e a Mosca, dove riceveva efficaci incoraggiamenti alla più fiera opposizione.

Caduto nel 1887 Garaschanin, Milan, facendo di necessità virtù, chiamò al governo Ristich che per l'occasione aveva stretto alleanza coi radicali. Scoppiato lo scandalo fra il re e la regina, Ristich parteggiò apertamente per Milan, mentre i radicali e i progressisti, compreso Garaschanin, non dissimularono le loro simpatie per Natalia.

Questo fatto ha certo indotto Milan a chiamare Ristich alla reggenza; ma è molto dubbio che questi voglia e possa resistere all'affetto del nuovo re per la madre ed alle vive simpatie del popolo per l'ex regina. Voglia o non voglia Ristich, Natalia tornerà fra non guari a Belgrado, accanto al suo figliuolo.

—

Il secondo reggente, il generale Costantino Protich, non è neanche lui nuovo al governo. Fu ministro della guerra dal 1873 al 1875. Nella guerra contro la Turchia occupò il posto di capo dello stato maggiore e dopo fu nominato maresciallo di Corte.

Caduto in disgrazia nel 1879, fu nominato comandante di Nisch e quindi collocato a riposo.

L'anno scorso fu richiamato in luce, venne nominato ministro della guerra e gli fu affidata l'odiosa missione di correre a Wiesbaden per strappare il principe Alessandro alla regina madre, coll'aiuto della polizia tedesca. Adesso Milan lo ha ricompensato, elevandolo ai sommi onori della reggenza.

Passa per conservatore, ma ha delle amicizie nel partito progressista. Dicono che tenga molto alla disciplina militare e che si diletti di letteratura militare.

—

Il generale Giovanni Belimarkovich, terzo reggente, è... la lancia spezzata di Giovanni Ristich: questo soltanto spiega perchè egli sia terzo fra cotanto senno.

Studiò a Berlino e, ritornato in patria, ebbe il comando di quel reggimento che nel 1858 si affrettò a fare il *pronunciamento* per gli Obrenovich a danno del principe Karageorgevich. Debuttò quindi con un tradimento.

Ristich, quando fu nominato la prima volta reggente, nel 1868, fece di lui un ministro della guerra, che finì... *sullo scanno degl'imputati*. La Scupcina mise in fatti il ministro Belimarckovich in istato di accusa per certi conti che non tornavano. Se la cavò semi liscia, grazie all'aperta protezione del principe Milan, ai buoni uffici del presidente del consiglio Marinovich ed agl'intrighi di Ristich. Ho detto *semi liscia*, perchè, appena stornato il pericolo della condanna, fu subito collocato a riposo.

Nel principio della guerra serbo-turca, richiamato in servizio dall'amico Ristich, venne mandato al quartier generale montenegrino nella qualità di plenipotenziario della Serbia. Poi, nel 1877, promosso a generale, ebbe il comando del corpo d'armata che operava contro Pirot e Brunja, e si distinse.

Caduto dal governo l'amico Ristich, fu nuovamente nel 1880 collocato a riposo. Non avendo più nulla a sperare nella carriera militare, si buttò a capofitto nella politica, rendendo servigi da agente fedele a Ristich, che lo ha generosamente rimunerato elevandolo alla reggenza, un onore che per lui era follia sperar.

In sostanza, l'unica testa della reggenza è Giovanni Ristich, il quale, per tutti i casi, s'è assicurata la prevalenza assoluta del suo *io*, facendo nominare reggente l'amico Belimarkovich. La Reggenza sarà dunque conforme ai vecchi

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 17

Sotto il giogo.

Romanzo della vita domestica inglese.

Per poco non restò Frank orfano affatto, perchè sua madre, affranta da sì terribile sciagura, ammalò gravemente e fu sul punto di morire.

Una volta ristabilita, ella si ritirò in un piccolo villaggio del Devon, dove la chiamava il ministro della parrocchia, ch'era stato amico di suo padre. Le restava appena di che vivere; ma alcuni parenti le vennero in aiuto: l'onesto vicario s'incaricò di istruire Frank nei primi elementi della coltura classica: si restrinsero le spese, si visse poveramente. Alla morte del pietoso che li aveva soccorsi, incoraggiati, mantenuti sino allora, la derelitta vedova e suo figlio ereditarono intorno a settecento lire sterline, che il buon vicario legava ad Eleonora affinchè completasse l'educazione del piccolo allievo, il quale aveva frattanto raggiunti i quindici anni. Il modesto peculio fu interamente consumato a sostenere Frank nella università tedesca, dove sua madre aveva sempre sognato di fargli completare gli studi.

Uscito da Lipsia, Frank venne tosto solennemente presentato al patrino sir Marmaduke Wentworth, il cui primo pensiero, appena entrato in possesso della baronia lasciatagli dallo zio sir Jasper quello era stato di costituire un rendita vitalizia di duecento lire sterline a favore di mistress Churchill.

— Pago un debito — aveva egli asserito per vincere la di lei ritrosia nell'accettare. — È in parte mia colpa se vostro marito s'è incamminato per una falsa strada.. Le vostre privazioni sarebbero per me un rimorso insopportabile, ora che la fortuna mi ha favorito.

Pretese poi che questa generosità restasse ignota a Frank.

— Mi ricordo — soggiunse — ciò ch'era il padre suo nei buoni tempi. Se il piccolo gli rassomiglia, ei potrebbe gettarmi in faccia il danaro...

Conseguita la laurea, il giovane dottore di Lipsia fu scelto da un ricchissimo magistrato delle Indie ad accompagnare suo figlio, che viaggiava per diporto e per istruzione l'Europa. Così avvenne che Frank visitò tutte le città del continente con un rampollo della plutocrazia orientale. Un po' stanco infine di una tal vita da parassita, e deciso ad aprirsi una via indipendente, si pose all'opera con serietà, risolutamente si cimentò nella professione letteraria e si creò una posizione nella stampa. Fu allora che conobbe l'onesto Giorgio Harding, divenne collaboratore fisso dello *Statesman* e s'installò definitivamente al numero 57 di Great Adullam street, dove sua madre trasportò quanto v'era di meglio dei loro poveri mobili del Devonschire; il resto fu comperato poco a poco e con grande parsimonia, perchè Eleonora aveva paura dei debiti.

Se mai la povera donna conobbe la felicità, si fu in quest'epoca, senza dubbio.

Ella aveva bensì amato suo marito e di lui serbava un ricordo assai più affettuoso e sopratutto più rispettoso che ei non si avesse in realtà meritato; ma ora che il loro unico figlio viveva presso di lei, poco a poco l'antica imagine svaniva dal suo cuore, per far posto a quella d'un idolo ben più adorato.

Alle brillanti qualità del padre, congiungeva Frank delle qualità serie che il defunto non aveva mai dimostrate: un'attività continuata, uno zelo, un ardore infaticabili, una rara suscettibilità d'onore. Non figuriamoci peraltro nè un uomo di sentimenti raffinati, nè un fariseo dalle apparenze gravi e dall'animo leggiero; ma vediamo in lui piuttosto un gentiluomo imbevuto delle massime di Cristo, e con ciò premunito, in giusto limite e salutare, contro le impulsioni di una natura ardente anche quando questa prende il disopra. Non impeccabile: anch'egli aveva avuto le sue debolezze, le sue *flirtations*, fors'anco qualche intrighetto; ma pur ne' suoi peccatuzzi egli erasi sempre conservato il degno figlio ed il miglior amico di un'ottima madre.

Quante belle serate passarono insieme, accanto al fuoco, sotto il blando chiarore d'una lampada appennata, lavorando tutti e due e confidentemente discorrendo!... Ei le riferiva i cento aneddoti della giornata e le notizie più salienti; ed a modo loro trattavano le quistioni politiche e le cose d'arte. Qualchevolta, Frank leggeva ad alta voce, per sua madre, i capitoli più interessanti d'un libro recente e del quale doveva poi sul proprio giornale scrivere; qualche altra volta (e com'era superba del proprio figlio in quei giorni la buona donna!) conduceva a casa uno di quegli uomini rinomati in tutta l'Europa che andavano all'ufficio del giornale a cercarlo, per chiedergli questo o quel servizio. Li presentava a sua madre ed aggiungeva brevi parole per esprimere loro l'affetto, il rispetto, la venerazione che per essa nutriva...

Noi lo ripetiamo: Eleonora non era stata giammai sì felice; perciò ella tremava, perchè la felicità completa non è di questa terra: è un regno effimero. E talvolta pensava che lo scettro di questo regno sarebbe fra breve passato in mani più giovani.

Ammogliato, egli era dunque ammogliato!..

Quando le aveva per la prima volta parlato di questo matrimonio in progetto, ella aveva accolta la notizia con un sorriso di emozione: ma quel sorriso dissimulava il pianto...

Lo aveva benedetto, lui e questa incognita compagna che, per averlo scelto, accettato fra tutti, meritava la riconoscenza della madre e del figlio. Che non doveva essere, colei, che aveva saputo innamorare Frank, conquidere un cuore così alto, corrispondere alle esigenze di quella ragione tanto positiva e sicura, di quel suo giudizio così infallibile!.. Certamente, un miracolo d'intelligenza ed un miracolo di bontà — un nobile cuore, al di sopra di tutte le debolezze ed infermità umane, un angelo davanti al quale bisognerebbe umiliarsi e contro cui non era nemmeno permesso nutrir gelosia. La lucciola potrebbe mai essere gelosa delle stelle? un verme lucente, del sole?..

Queste riflessioni, e molte altre, or dolci ora penose — preoccupavano la buona mistress Churchill nel momento in cui noi la troviamo seduta alla finestra, nella camera ch'ella abbandonò — malgrado le insistenze di Frank — per cederla a Barberina.

— Sta tranquillo — aveva detto al figlio. — Resterò vicina a voi, sempre vicina, e vi vedrò spesso; ma qua vi disturberei. L'appartamento non era abbastanza vasto.

Ella è dunque là, in quella vecchia *sua casa* donde volontariamente esulò.

Cala il crepuscolo. Sono le sei della sera.

Agreat-Adullan-Street non è mai stata compresa fra le primarie vie di Londra, ed i viandanti che, uscendo dalla opulenta Oxford street, giungono per una serie di tenebre graduate a questa via stretta e nera, provano la sensazione del viaggiatore in Egitto, quando è trasportato bruscamente dal piano ardente nella profondità delle cripte sepolcrali.

Aggiungiamo che piove a rovesci, e che il monotono borbottare delle grondaie rigurgitanti mischiandosi al lamentio del vento, forma una melodia triste.

Intorno a mistress Churchill muovesi la vecchia Lucy, con fare brontolone. Essa è la fedele compagna dei giorni di miseria, divenuta poco a poco, mercè gli ordinari progressi della vecchiaia e della bruttezza, uno di que' *domestici-immobili* per destinazione, nell'animo dei quali il sentimento della immobilità sviluppa in proporzioni spaventose l'indipendenza del carattere e le tendenze bellicose d'un umore aspro e bisbetico. Per lei, Frank è un ingrato, semplicemente un ingrato. Perchè procurare a sua madre, procurare a lei una rivale? Che poteva egli rimproverare a loro due, che, sempre, erano state le sue schiave?...

È con queste disposizioni di spirito che la vecchia Lucy va e viene per la camera, spolvera gli armadi, batte i tappeti, pulisce gli alari del caminetto — con uno zelo perciò tanto più meritorio — ma non senza prorompere a mezza voce, contro l'aspettata sposa, con indiscrete imprecazioni.

(Continua)

principii di Giovanni Ristich, avrà un carattere apertamente e schiettamente russofilo. E' qui il nuovo pericolo della pace europea: un pericolo molto grave, che le triplici e quadruplici alleanze non hanno potuto scongiurare.

PANSLAVISMO.

Mai come oggi l'idea della solidarietà tra gli slavi si accentuò, mai come oggi essa manifestasi balda e coraggiosa alla luce del giorno. Senza atteggiarsi ad eruditi conoscitori del vergine mondo slavo, pallidamente e loscamente conosciuto dall'occidente latino, ognuno che superficialmente osservi l'avvicendarsi delle molteplici manifestazioni della vita quotidiana degli slavi, deve presentemente riconoscere la verità di quanto verremo esponendo.

Ferve la lotta, e ferve tenace, nella vita pubblica e privata, nel campo intellettuale e nel campo finanziario. Ferve e nelle segrete cose della diplomazia e nei Parlamenti, nelle Diete e nelle Chiese, al solo scopo di conquistar quel posto un dì pur negato alla razza italica.

L'odierna lotta dello slavismo è diretta, nel maggior senso dell'interpretazione, contro il teutonismo: il solo nemico delle aspirazioni slave.

È la lotta delle razze dunque; lotta incessante e feroce e che non avrà fine se non colla completa vittoria di una delle contendenti sul campo e ad armata mano. Lo slavismo non può sopportare l'egemonia teutonica, ed è perciò che, esso si schiera apertamente anche nelle questioni che non lo interessano da vicino, basta solo che esse siano dirette contro il tedesco. Così si spiegano le vive simpatie degli Slavi in generale per la Francia e pella sua *revanche*.

La superiorità del teutonismo sullo slavismo è indiscutibile, ma è una superiorità intellettuale ed atta perciò, coll'andar degli anni, ad emularsi.

Lo slavismo si corazza dietro l'immensa sua forza numerica, ed il teutonismo gli contrappone la vasta coltura, la ricchezza e la perfezione acquistate nelle arti e nelle scienze e che obbligano ancora, a suo malgrado, il primo ad essere aggiogato al *carro* tedesco. Principiando dalla Corte dell'autocrate delle Russie e terminando all'ultimo scolare del più infimo villaggio della Croazia e della Boemia, tutti devono subire ancora l'influenza intellettuale che proietta il tedesco. Ed è perciò che i germanici e gli austriaci, conoscendo la propria superiorità, cercano con ogni mezzo di ritardar il cammino intellettuale politico dello slavismo, rafforzandosi intanto con alleanze e trattati per uscir vittoriosi dalla grande pugna, inevitabile, che il fatto va maturando nel succedersi del tempo.

L'idea slava s'impone oramai senza ambagi a tutti, assumendo il carattere di questione mondiale, poichè con essa va congiunta la questione orientale, che non è altro se non la conseguenza naturale della prima. È, in una parola, la *questione dell'avvenire*. Sono 130 milioni di slavi che lentamente acquistano la coscienza di se stessi e, contandosi, segnano la superiorità numerica della propria sulle altre razze europee.

C'erano di mezzo varie barriere insormontabili: diversità di aspirazioni, di regionalismo, di lingua, di religione; tutto fu in pochi anni superato, ed oggi la *solidarietà slava* non è più una utopia, ma un fatto compiuto.

L'attuale risveglio degli Slavi è il vero periodo di preparazione verso quell'unità politica alla quale giustamente aspirano tutte le razze?..

Oggi lo slavo ha mutato completamente indole di aspirazioni. Liberato dal barbaro dominio della mezzaluna, ottenute le franchigie costituzionali, egli propugna la libertà e procura emanciparsi da ogni influenza d'altre razze. A continuo contatto colla civiltà tedesca, e nell'Adriatico coll'italiana, lo slavo ne assorbì i migliori succhi, procurando d'elevarsi a pari altezza dei proprii maestri. Venne ad apprendere le scienze e le arti nelle città latine e tedesche, e Vienna, Parigi, Roma, Padova, Venezia e cento altre aprirono ad esso le porte delle loro Università ed Accademie. Ritornato poi in patria, egli creò nuove scuole e sistemi. Sorsero Università e Licei, Accademie e Musei, teatri e convegni.

E così Russi, Serbi, Boemi e Croati fondarono le loro letterature nazionali, campi fertilissimi, originali e poco conosciuti.

La razza slava, auspice i nuovi tempi di libertà sorti coll'anno 1848, principiò pure a discutere i problemi politici. Così vennero poste in campo le questioni di lingua e di religione.

Questi popoli, di costumi in parte diversi, parlano linguaggi differenti, ma però sortiti tutti da un ceppo solo. Ora gli Slavi manifestano apertamente in ogni occasione questa loro aspirazione, e nei loro giornali dimostrano il desiderio vivissimo di una lingua unica, lingua cosidetta di coltura che sia accettata da tutti gli Slavi. Ma quale delle molteplici lingue slave è tanto ricca da supplire a questo bisogno? La russa per anzianità, dicono molti — la serba per dolcezza di espressione, dicono altri. Intanto si studia con amore il russo lasciando agli accademici le discussioni didattiche.

Oltre alla lingua, c'è un'altra questione che si impone al mondo slavo, ed è la questione religiosa, ma essa è secondaria nonostante le antiche liturgie slave disseppelite oggi e nonostante gli apostoli moravi SS. Cirillo e Metodio.

L'ortodossia o il cattolicismo? Sarà la prima quella che avrà il sopravvento tra gli slavi; ne va di mezzo l'interesse politico.

A dar maggiore risalto all'esistente solidarietà slava, sorge oggi un grande giornale a Pietroburgo fondato allo scopo di propugnare gli interessi intellettuali, sociali, politici ed economici di tutti gli Slavi del mondo. La *Slavjanskia izvjestija*, tale è il nome del nuovo giornale, al quale, da quanto si dice, non è avaro di incoraggiamenti lo stesso Governo moscovita.

È un vasto campo nel quale sono chiamati a lavorare tutti gli scrittori slavi d'ogni paese. Ed infatti, oltre i russi, vi collaborano serbi, bulgari, boemi, polacchi, croati ecc. Dai numeri di detto giornale si rilevano molte cose, tra le quali alcune che riguardano il mare Adriatico, che dagli scrittori della *Slavianskija izvjeestija* viene considerato come un *mare slavo*, sul quale non tarderà a dominare l'influenza russa.

La *Slavjanskiaj izvjestija* era sinora l'organo della Società slava di beneficenza esistente a Pietroburgo e veniva pubblicato mensilmente. Il Comitato dirigente il detto organo, vedendo che esso poco poteva fare pella causa panslavista, ingrandì il formato e ne ampliò il programma, affidandone la direzione al noto pubblicista V. Kommarov, direttore del giornale lo *Sviet*.

Il panslavismo è la questione avvenire. Vulcano assopito al presente, esso cova sotto la cenere l'incendio che divamperà un giorno. Il teutonismo sarà quello che si troverà alle prese per il primo con esso, ma l'Italia stessa ne potrà soffrire ove esso sortisse vittorioso dalla fiera prova. Oggi nessuna nazionalità slava, sotto il pretesto della coltura, dell'affinità della lingua e della razza, nasconde le proprie simpatie per la Russia. Tutti ad essa guardano colla fede d'esser liberati. Sarà essa il Piemonte italico per gli Slavi? Verrà da essa la scintilla che infiammerà gli altri? E' questione di tempo. Ma guai però per i vinti.

Occhio all'Adriatico allora se non si vuole che esso diventi un mare russo, come già lo chiamò la *Slavjanskjia izviestija*, il più grande giornale del panslavismo militante.

Un dormitorio di donne sull'Oceano.

In questa settimana sarà pubblicato dai fratelli Treves il nuovo libro *Oceano*, nel quale Edmondo De Amicis racconta la traversata dell'Atlantico in un grande piroscafo carico d'emigranti italiani. Sono migliaia di persone, di tutti gli umori, di tutte le età, che vivono insieme durante un mese, e il racconto dei loro casi, la descrizione dei loro aspetti e dei loro caratteri, la pittura del mare, ora buono, ora tremendo, formano l'argomento del libro attraentissimo.

Ecco in qual modo il De Amicis descrive il dormitorio delle povere emigranti.

—

E mare, mare, mare. A momenti c'era da immaginare che fossero scomparse le terre dalla superficie del globo, e che noi navigassimo sull'oceano universale, senz'approdare mai più Non eran più le acque gialle dei giorni innanzi; ma il cielo bianco, il sole bianco, un mare che pareva un'immensa lastra di piombo, e sul piroscafo tutto quello che si toccava, scottava. E il caldo cocente non era il peggio: era un puzzo d'aria fracida e ammorbata, che dalla boccaporta spalancata dei dormitorii maschili ci saliva su a zaffate fin sul cassero, un lezzume da metter pietà a considerare che veniva da creature umane, e da far spavento cosa sarebbe seguito se fosse scoppiata a bordo una malattia contagiosa. Eppure ci dicevano, non v'eran più passeggieri di quanti la legge consente che s'imbarchino in relazione con lo spazio. Eh! che m'importa, se non si respira! Ha torto la legge. Essa permette che si occupi sui piroscafi italiani uno spazio maggiore quasi d'un terzo di quello che è concesso sui piroscafi inglesi e americani; e non è là a vedere se il *tutto bene* trovato dalla polizia alla partenza, sia mantenuto poi durante il viaggio; a impedire, per esempio, che s'imbarchino in altri porti più passeggieri di quello che rimanga di posti, e che si caccino viaggiatori sani nello spazio riservato agli infermi, e che s'improvvisino dei dormitori alla bella prima.

Quanto rimane da fare ancora dentro a questi bei piroscafi che il giorno della partenza si vedono luccicare come palazzi di principi! Sulla maggior parte, i marinai e i fuochisti ci stanno come cani, l'infermeria è un bugigattolo, i luoghi che dovrebbero essere più puliti, fanno orrore, e per mille e cinquecento viaggiatori di terza classe, non c'è un bagno! E dican quello che vogliono gli igienisti che han fissato il numero necessario dei metri cubi d'aria: la carne umana è troppo ammassata, e che una volta si facesse peggio, non scusa: oggi ancora è una cosa che fa compassione e muove sdegno.

Intanto man mano che s'alzava la colonna termometrica, crescevano per il Commissario le occupazioni e i fastidi; principalissimo dei quali era il dormitorio delle donne, in cui doveva scendere molto sovente, di giorno e di notte, per ristabilire il buon ordine o vegliare alla pulizia. Anche a non tener conto del da fare, sarebbe bastato quello spettacolo obbligatorio per disamorare dell'ufficio qualunque galantuomo. S'immaginino due piani sotto coperta, come due vastissimi mezzanini, rischiarati da una luce di cantina, o in ciascuno di essi tre ordini di cuccette, posti l'un sull'altro, tutto intorno alle pareti e nel mezzo, e lì circa a quattrocento tra donne e bambini poppanti e spoppati, e trentadue gradi di calore. Quì nella cuccetta più bassa, dormiva una donna incinta con un bimbo di due anni, sopra di lei una vecchia settantenne, sopra di questa una giovinetta sul primo fiore; là s'allungava una cofana calabrese accanto a una signora caduta nell'indigenza; più oltre un'avventuriera di città, che si dava il belletto al buio, a fianco d'una contadinella timorata di Dio, che dormiva con la corona del rosario tra le mani. A scender là di notte, si vedevano spenzolare dalle cuccette capigliature grigie, trecce bionde, fasce di lattanti, orribili stinchi senili e belle gambe di ragazze, e un cenciume di scialli, di vestiti e di sottane di tutti i colori naturali e acquisiti immaginabili e possibili, come bandiere dell'esercito infinito della miseria; e sul tavolato dei mucchi confusi di stivaletti, di zoccoli di ciabatte, di legacci, di scarpettine, di calze, da metter sgomento a pensare ch'eran mucchi di questioni e di battibecchi preparati per il domani all'ora della levata. Molte non dormivano.

Il Commissario s'avanza in mezzo a un cicaleccio fitto di conversazioni, rotto da risa represse, da vagiti, da sospiri di ragazze, da gemiti di donne oppresse dal caldo, da mormorii di vecchie, che non potendo chiuder occhio, masticavano paternostri e avemmarie. Tratto tratto era chiamato da una mano o da una voce sommessa, e doveva chinarsi o levarsi in punta di piedi per ascoltare un lamento o una protesta.

— Signor Commissario, le diceva una nell'orecchio, ci metta rimedio lei; c'è quella ragazza del numero 25 che è uno scandalo; ci ha qua sotto due ragazzetti; le dica di stare a dovere: o in che logo siamo?

Un'altra voleva che avvertisse le due vicine di sopra di non mettere i piedi fuori e di parlar più pulito. Le vecchie in particolar modo, lo tormentavano per la buona morale, e denunziavano le colpevoli, in gran segretezza, rabbiose.

— Ci ponga un po' mente lei, signor Commissario, loro non vedono niente, mi scusi. C'è il numero 77, quella bionda che ogni notte al tocco sale in coperta e non torna più che alle quattro. È una porcheria che deve finire.

Altre volevano cambiar di posto, a cagione d'una vicina asmatica, e perchè la ragazza che avevano a lato, spandeva un puzzo di muschio da mandar la testa per aria. E il Commissario doveva quietarle.

— Vedremo, provvederemo, dormite intanto, riposate, datevi pace. E andando innanzi così al chiarore fioco delle lanterne, intravedeva delle madri addormentate che si stringevano i bimbi al petto, respirando affannosamente, col viso contratto da un sogno doloroso o spaventevole; dei seni giovanili non scoperti per caso; delle bocche senza denti spalancate nel sonno come se urlassero; degli occhi che luccicavano nell'ombra, fissandolo, con un sorriso che faceva un'offerta.

E qualche volta, per le corsie, s'abbatteva in un viso sospetto, che doveva sottoporre a un interrogatorio.

— Dove andate a quest'ora?

— Su (naturalmente) per un'occorrenza.

— Con quegli occhi in sollucchero? Vi do tempo cinque minuti, e poi vi tasterò il polso.

Un po' più in là, s'arrestava a fare un'ammonizione:

— Ve lo dico per l'ultima volta, se non vi trovo domani con la camicia cambiata, ve la taglio! Non avete vergogna?

E la rimproverata rispondeva qualche volta il vero, pur troppo:

— Non ne ho altra, signorino!

E avanti di corsia in corsia; da una parte rimetteva sul cuscino il capo di una bimba nuda che sporgeva troppo in fuori; dall'altra faceva tacere due comari bracone che si scagliavano a bassa voce per una questione nata la mattina alla ripartizione della galetta; e quattro passi più giù faceva coraggio a una povera donna sola che, presa dalla malinconia, piangeva sul capezzale, diceva che aveva il presentimento di non trovar più suo marito in America. E a furia di passare e di ripassare conosceva il modo di dormire di tutte. La bolognese, che stava coricata di fianco, toccava quasi con l'anca enorme la cuccetta di sopra; la bella contadina di Capracotta si rivoltolava come uno scoiattolo; quelle due ciulline di coriste dormivan con le gambe e le braccia buttate di qua o di là come le aste d'un X; e la signora «decaduta», si teneva distesa addosso quel povero vestito di seta nera, come il drappo funebre della sua antica fortuna.

La più bella e tranquilla era anche nel sonno la ragazza genovese, che riposava supina, lunga, tutta coperta, come una statua di regina, distesa sulla sua tomba di marmo.

Ma la vista di tutte quelle canizie misere, di tutte quelle madri senza casa e senza pane, dormenti sopra l'oceano, a migliaia di miglia dalla patria abbandonata e dalla terra promessa, gli teneva lontano dalla mente ogni pensiero sensuale, anche davanti alle molte nudità ostentate o inconsapevoli che gli occorreva di vedere. Egli passava là sotto come un medico in un ospedale, non meno inaccessibile a ogni tentazione di quello che lo fosse quel povero vecchio annaspo di marinaio, che l'accompagnava con una lanterna alla mano.

Infelice gobbetto! Per lui, non protetto dalla dignità della carica, il mestiere era ben più duro: tanto più, quando, uscito il commissario, egli rimaneva solo nel dormitorio, col secchio lino dell'acqua e il ramaiolo a disposizione di tutte le assetate. — *Vien qua, vecio — A mi, omm di persi — Dessèdet, pivel! — Acqua! — æqua! — Eva! — De bev! — Da baver!*

— In presenza sua, litigavano forte immischiandosi del regolamento, e ridevan di lui; e quando le redarguiva, lo rimpolpettavano in tutte le regole; qualcuna anche, per disprezzo, gli mostrova la faccia a cui si danno gli schiaffi coi piedi; di lavata, sopratutto, quando si trattava di pescar la roba in quel guazzabuglio, gli facevan perdere la testa, e allora scappava come da un vespaio e si rifugiava in coperta, tutto sudato e ansimante.

E in quella mattina appunto, all'ora critica, lo trovai davanti alla porta del dormitorio, con l'anima per traverso.

— Ebbene, — gli dissi, — vi fanno fare il sangue verde, non è vero?

— Ah! — rispose, buttando via con dispetto la cicca. — *No ne posso ciù!*

— Ed è così in ogni viaggio? — domandai.

— Eh no, grazie a Dio! — rispose. — Va a viaggi. Alle volte, per combinazione, capita un *carego* di brave donne. Altre volte.. questa volta, per esempio, *à l'è na raffega de donne maleduchæ*, un vero *carego d'acidenti*!

Poi, ripigliando la sua compostezza filosofica e alzando l'indice, mi disse confidenzialmente nell'orecchio:

— *Scià sente* (stia a sentire). *Scià no piggie moggèl* (non prenda moglie). E voltatomi lo scrigno, tirò via.

Edmondo De Amicis.

La delusione e la disperazione d'un emigrato.

Raccomandiamo all'attenzione di chi, attratto da promesse e da speranze di lauti guadagni, è in procinto di abbandonare il proprio paese per cercare fortuna nel Brasile, i brani seguenti di una lettera che un emigrato, l'operaio Borsani Vincenzo di Modena, scrive alla madre e alla sorella da San Paolo (Brasile) in data 7 febbraio 1889.

«Sappiate che tutti quelli che vengono qui sono trattati peggio delle bestie, sia allo stabilimento della emigrazione che in questi monti.

«Io appena giunto ho trovato lavoro in una officina di lambicchi a vapore.

«Ora è finito anche questo lavoro e non saprò più che mestiere prendere a mano. Pur troppo ho rovinato i miei figli! Se fosse solo per me a quest'ora sarei già partito da questo inferno.

«Noi dormiamo sempre in terra, come si usa qui. Non vi è nè paglia nè foglie, ma un'erba come la crina vegetale.

«Non crediate a tutto quello che si dice in Italia. Qui si lavora da bestie e non da uomini e si mangia male. Benchè vi sia carne da bue puzza assai di selvatico che ripugna. Il vitto è più caro che in Italia. Il fiore costa l. 1,— al kil.; le patate cent. 80; i fagiuoli l. 1,20; la farina gialla cent. 90; la carne cent. 80; le cipolle due soldi l'una.

«Pago d'affitto una lira al giorno per dormire in terra: non ho altro per pagliericcio che quel poco di biancheria che ho preso da Modena.

«Ora pensate se si può tirare avanti di questo passo con una famiglia come la mia!

«Credo che a quest'ora la verità si sappia anche in Italia. Dite che nessuno parta anche se sono artisti, perchè tutte le arti qui non vanno. Vi sono centinaia di operai di tutte le arti disoccupati. I contadini scappano dalle campagne in uno stato da far pietà! Molti muoiono per mancanza di nutrimento, per la pessima qualità del vitto, per l'aria malsana».

Secondo il *Diritto*, l'on. Lacava abolirebbe 69 direzioni provinciali delle poste e le fonderebbe colle dieci direzioni compartimentali dei telegrafi esistenti.

CRONACA PROVINCIALE

Scioglimento del Comitato per le feste.

Latisana, 13 marzo.

Dopo le numerose dimissioni individuali in causa del malumore generale per gli ostacoli che incontrò il rettifilo quale strada d'accesso alla stazione, il Comitato intero per i festeggiamenti ha deciso di sciogliersi. A che, si è detto, inneggiare alle aspirazioni di progresso, se noi ne diamo così cattivo saggio, da arrossirne presso i forestieri con una strada indecente?

E quindi, addio regate, addio illuminazioni, balli, mercati, concorsi della bellezza. E qualcuno dirà, anche: addio carantani!

— Come si sa, il Comitato per festeggiare l'avvenimento della ferrovia era numerosissimo, composto di *trenta* persone d'ogni classe, dal ricco all'operaio. Esso aveva già diramata una circolare, e stava per raccogliere i fondi e predisponendo gli spettacoli.

—

Ci scrivono da Latisana nella stessa data:

Corre voce che un Comitato di cittadini si vada formando per far pratiche privatamente col sig. Fabris nel senso di conciliare la cosa. Se allora, e sulla base di un prezzo conveniente, il Consiglio non volesse dar corso alla volontà del paese, la strada si costruirebbe per offerte private.

Speriamo che la cosa vada fatta, almeno in quanto alle pratiche, e che il sig. Fabris si mostrerà arrendevole al pubblico desiderio.

La Ferrovia Casarsa-Gemona rimandata a tempi migliori.

Dopo viva discussione, il Consiglio provinciale di Venezia approvò all'unanimità la seguente proposta:

«Il Consiglio, udita la relazione della Deputazione provinciale ed in ordine alla discussione svoltasi in tale relazione, invita la Deputazione medesima ad avviare le pratiche opportune per far riconoscere il diritto della provincia ad essere prosciolta da qualsiasi obbligo di concorso pecuniario per la costruzione della linea Casarsa - Gemona, o quanto meno ed in ogni ipotesi, ove pure a tale costruzione potesse ancora essere giuridicamente preteso il concorso di questa provincia, provocare l'aggiornamento della detta linea a tempi più prosperi per le finanze dello Stato e della provincia medesima.»

Ciò vuol dire che per adesso — coll'aura che spira a Roma per le Finanze — questa Ferrovia probabilmente non si farà.

Società operaia di Tolmezzo.

Martedì, 19 corrente, alle ore dieci e mezza ant. nella Sala Municipale di Tolmezzo avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni della scuola di disegno applicato alle arti.

Sono invitati i soci ad intervenire in corpo a questa festa in cui si premia il lavoro onde renderla più solenne.

La riunione si effettuerà alle ore 10 ant. precise, nella Sede della Società, in via del Canale, per procedere uniti col Vessillo sociale, cogli alunni e banda cittadina nella Sala Municipale.

Un incidente italo-turco.

Secondo si assicura al *Diritto*, l'on. Crispi ha rimesso il 5 marzo a Photiades pascià una nota per segnalargli un grave incidente prodottosi ad Aleppo, dove molte casse dirette al console italiano sono state sequestrate dalla dogana turca, col pretesto che esse dovevano contenere dei libri scolastici.

Crispi ha fatto osservare inoltre che, dietro ordine del governatore di Aleppo, gli Ulema predicano nelle moschee contro le scuole italiane, e che tali prediche costituiscono un serio pericolo per il consolato italiano ed il personale delle scuole.

Crispi, concludendo, ha chiesto alla Porta di prendere delle misure onde rimediare a tale situazione, e di richiamare il Governatore di Aleppo al rispetto dovuto all'Italia, senza di che quest'ultima sarebbe costretta ad agire nel modo «il più conforme ai suoi interessi.»

[CR]ONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

[St]azione di Udine — R. Istituto Tecnico.

[Mercol]edi 13 3 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 14 ore 9
[Baro]metro ridotto a [al]to metri 116.10 [li]vello del mare metri	751.1	750.2	750.3	746.1
[Umid]ità relativa	31	45	55	65
[Stato] del cielo	misto	sereno	sereno	misto
[Acqu]a cadute, M.M.	—	—	—	—
[Vento] direzione	N E	N E	N E	—
[Vento] velocità chi.	11	4	1	0
[Ter]m. centigrado	9.4	11 9	6.5	7.6

[Tem]peratura massima 12.4 | Temp. minima
« minima 4.2 | all'aperto 4.0

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

[ricevuto] *alle ore* 5 *pom. del* 13 *Marzo*

[Te]mpo probabile

[Ven]ti deboli settentrionali cielo vario con qualche [piogg]ia specialmente sud, temperatura in dimenu[zione].

Emigrazione sospesa.

[Ci] consta positivamente da riferte [autori]tà che, in seguito alle gravissime [notiz]ie dal Brasile, dove si diffonde l'e[pide]mia della febbre gialla, è assoluta[men]te vietato agli agenti e sub-agenti [di tu]tto il Regno di compiere operazioni [di e]migrazione pel Brasile; nonchè alle [Soci]età di Navigazione, capitani maritt[imi], armatori di navi ecc. di imbarcare [emig]ranti con destinazione per Brasile.

Pel natalizio del Re

[Su]gli edifizi pubblici e molte case [priv]ate oggi sono adorne della bandiera [nazi]onale. Questa sera musica e illumi[nazi]one dei quartieri militari. A mez[zogi]orno, rivista in Piazza d'Armi di [tutt]e le truppe del presidio.

[S]ocietà Alpina Friulana.

[Pe]r domenica è fissata una gita al [Mon]te Juanez. Partenza alle 6 antim., [ritor]no alle 6 pom. Il programma det[tagli]ato è visibile alla Società. A tutto [dom]ani si accettano le adesioni dei soci.

Società Reduci.

[I] soci sono convocati in assemblea [gen]erale ordinaria (art. 8 e 9 dello sta[tuto] e 25 del regolamento) nella Sala [di S]cherma, via della Posta, il giorno [di d]omenica 24 corrente alle ore 1 pom. [per] trattare e decidere sul seguente [ordi]ne del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione ed approvazione del [res]oconto del 1888
3. Modificazione del titolo della So[cietà].
4. Nomina del presidente, del vice[pres]idente, di 10 consiglieri, del segre[tari]o, del cassiere, del portabandiera e [del] esattore (questo su proposta)

[A]ffrancatura delle lettere.

[La] Direzione Generale delle Poste ha [pub]blicato:

[A]d opportuna norma del pubblico si [avv]erte che, in base alle disposizioni [della] Convenzione Postale Internazionale [di Pa]rigi, le lettere per l'estero, non [affra]ncate, sono assoggettate nei paesi di [destin]azione ad una tassa *doppia* di [quella] prescritta per il loro affranca[mento] in Italia, e alle lettere insuffi[ciente]mente affrancate viene applicata [una t]assa equivalente al doppio della [differ]enza tra il valore dei francobolli [appos]ti e l'importo di quelli che sa[rebbe]ro stati necessari per completare [l'aff]rancatura.

[Nell]'interesse quindi tanto dei mit[tenti] quanto dei destinatari, si racco[manda] vivamente che le lettere per [l'est]ero, e specialmente quelle dirette [alla] Repubblica Argentina, nel Brasile [negli] Stati Uniti d'America, ove tro[vansi] molti emigrati italiani, sieno sem[pre] *affrancate preventivamente e com[pleta]mente*, prima di essere consegnate [agli u]ffizi postali.

[Si] avverte infine che presso tutti gli [uffici] postali del Regno è esposta una [tabella] indicante le condizioni di fran[catura] delle corrispondenze per i diversi [paesi] esteri di destinazione.

Ribasso di sconto.

[In] seguito ad accordo avvenuto tra [i mini]stri Seismit-Doda, Miceli e Gio[litti] gli istituti di emissioni ribassano [lo sc]onto del $1\frac{1}{2}$ p. 0/0. Il Consiglio [Supe]riore della Banca Nazionale ha già [delibe]rato questo ribasso a cominciare [da d]omani.

Istituto [Fil]odrammatico T. Ciconi.

[La] Rappresentanza dell'Istituto, co[nosciu]ta la morte del comm. Paolo Fer[rari] socio onorario dell'Istituto mede[simo] mandava il seguente telegramma:

[Fa]miglia Paolo Ferrari,

MILANO.

[Ra]ppresentanza Istituto Filodramma[tico] Udinese, riunita prima volta dopo [morte] illustre amatissimo nostro socio [onora]rio, capo scuola drammatica Ita[liana] invia sentite condoglianze.

Presidente *Bodini.*

IL SUICIDIO DI IERI.

Statura media — tinta olivastra — capegli neri, corti, brizzolati — fronte larga — naso regolare — mustacchi folti, neri piuttosto lunghi — sopracciglia, folte nere — iride dell'occhio traente al verdemare — età apparente intorno a trentaotto anni — ecco i segni più caratteristici della fisonomia del suicida di ieri. Lo vidi nella cameretta all'*Albergo d'Italia*, dove si uccise, nel proprio letto. Sparossi un colpo di rivoltella alla tempia destra — poggiando, molto probabilmente, la bocca dell'arma alla tempia, poichè nessuno, nemmeno altri viaggiatori che dormivano nelle stanze vicine, udì il colpo. E sul letto egli giaceva col capo lievemente inclinato a sinistra, le mani conserte al seno, la destra ancor brandente l'arma omicida.

Chi è?...

Proveniva da Trieste, sicuramente, donde giunse ierl'altro di sera col treno delle otto. Egli si qualificò all'Albergo per un tal Petris Pietro di Cittanuova in Istria. Vestiva civilmente, ma dalle sue vesti trapelava piuttosto la miseria: tanto che fu ciò rimarcato da qualche addetto all'Albergo. Pareva un po' esaltato — e dagli sguardi e dal gestire. Fu udito sclamare:

— Mostri de ted schi! Go dovudo scampar, se no i me copava.

Cambiò una bancanota austriaca da dieci fiorini. Pagò la cena. Uscì. Ritornò verso le due dopo la mezzanotte, e si coricò. Ieri, intorno alla una pomeridiana, un servo dell'albergo andò a battere alla porta della sua camera: non ebbe risposta.

— Dormirà ancora! — pensò.

Più tardi, verso le due, bussò di nuovo, e come nessuno rispondeva, si mise in sospetto, avvisò gli altri e decisero di avvertire la Pubblica Sicurezza.

Si recò tosto sopraluogo il delegato conte d'Adda, accompagnato da una guardia in borghese. Forzarono l'uscio, ed entrarono.

Il suicida giaceva col capo reclinato a sinistra, come persona stanca che dorma tranquillamente. Non contrazioni del volto, non sangue. Avvicinatisi però, riscontrarono una piccola tumescenza alla tempia destra e l'orecchio pur destro ingombro di sangue raggrumato.

Avvertita l'autorità giudiziaria, venne all'albergo il Pretore signor Monassi col vice cancelliere Cristofoli Massimo, e il medico dott. Mander; i quali procedettero alle constatazioni di legge.

Intanto s'erano perquisite le vesti del morto, giacchè egli non aveva portato all'Albergo bagaglio di sorta; e si trovarono nelle tasche due polizze, indirizzate a *Urizio Francesco di Cittanuova*: che sia questo il nome vero dello sciagurato?.. In danaro, nove lire d'argento, un biglietto da lire dieci e undici soldi austriaci. Gl'indumenti erano questi: berretto di pelo — giacca, gilet e pantaloni sdruсciti color caffè a quadrelli. In dito portava un anello d'oro con figurina di donna, bianca, in rilievo. Ancora nelle tasche: due chiavi, un biglietto ferroviario pel ritorno da Nabresina a Trieste.

Il suicida compì una parte del viaggio con certo Domenico Tosolini negoziante e noleggiatore di cavalli, il quale s'era recato a Sesana per acquisto di cavalli. Quando smontarono dal treno, disse l'istriano:

— Vienlo anche lu all'*Italia*?

— Go la vettura che m'aspetta. Vado a casa mia.

— E mi vado all'*Italia*.

Sul letto, stava spiegato il giornale di Trieste l'*Indipendente* di ierl'altro, che il suicida deve avere comperato a Trieste. Aveva anche un biglietto della tramvia triestina, nelle tasche del gilet: il che tutto conferma com'egli provenisse direttamente da Trieste. Forse da Trieste partì per Nabresina, coll'idea di far ritorno a Trieste; ma poi se ne venne a Udine.

Fu telegrafato dall'autorità locale a Cittanuova d'Istria per sapere chi realmente sia il suicida. Finora non giunse alcuna risposta.

Il cadavere fu trasportato iernotte, dopo le dieci e mezza, nella cella mortuaria del nostro Camposanto.

Il suicidio doveva essere stato compiuto iermattina, sulle prime ore: giacchè buona parte della candela era stata consumata.

Novità.

Almeno per Udine. Vogliamo accennare alla novità introdotta nella Birraria Kosler fuori di Porta Aquileia, dove, sull'esempio di quanto si pratica in alcune città del Piemonte e della Germania, si è messo a disposizione del pubblico che vuol passare mezz'ora in birreria, un pianoforte, mandolino, chitarra .. Così, gli avventori hanno occasione di divertirsi.

Teatro Minerva.

Questa sera, prima rappresentazione dell'operetta *Boccaccio*, musica del m.o Suppè.

Ricorrendo il natalizio di Sua Maestà il Re, il teatro sarà splendidamente illuminato.

Lo spettacolo, per questa sera soltanto, comincierà alle ore **8 1/2** precise.

Deputazioni provinciali venete e lombarde.

Leggiamo nella *Venezia*:

Negli uffici della nostra deputazione provinciale s'adunarono ieri i rappresentanti delle provincie lombarde e venete per trattare dell'accettazione od eventuale riparto del compenso offerto dal governo a tacitazione del credito dei comuni delle due regioni suddette per anticipazione di spese del nuovo censimento (che ormai è divenuto vecchio).

Erano presenti i signori comm. avv. Diena deput. prov. e cav. Valsecchi seg. capo per la deputazione provinciale di Venezia, cav. Boldrin del Municipio di Venezia, cav. Allocchi per Cremona, cav. Siliprandi per Mantova, cav. Arese per Bergamo, co. Guicciardi per Sondrio, cav. Pirlo per Brescia, cav. Minelli per Rovigo, cav. Minesso per Treviso, cav. Biasutti per Udine, cav. Zasso per Belluno, comm. Gemma per Verona, cav. Donati per Vicenza, inoltre assistevano i sindaci di Venezia, co. Tiepolo e di Rovigo cav. Casalini e il ragioniere di Rovigo Zampieri.

Dopo lunga discussione sull'ammontare della somma ammessa dal governo, e sui criteri di eventuale riparto, venne nominata una commissione, incaricata di accettare le cifre dei rispettivi crediti coll'obbligo di riferire per il primo maggio, giorno nel quale i detti rappresentanti saranno riconvocati.

Fanno parte della Commissione il comm. Diena, il cav. Arese e il ragioniere Zampieri.

Circolo equestre Zavatta.

Straordinario concorso di pubblico alla rappresentazione di ieri sera.

Furono festeggiatissimi tutti gli artisti e particolarmente madamigella *Adelina* per sorprendenti esercizi d'equilibrio sul *filo* elettrico e *monsieur Bisbins* arrischiatissimo ginnasta sulla triplice sbarra fissa.

Questa sera alle ore **8 1/2** grande rappresentazione, con spettacolo di tutta novità.

Società Friulana per l'industria dei Vimini.

(successa alla *premiata Fabbrica G. Rhò e C.gni*)

Società anonima con sede in Udine

Capitale L. 32,000 — versato 3/10

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di Direttore commerciale della *Società Friulana per l'industria dei Vimini*.

Le istanze si presenteranno entro il corr. mese al Consiglio d'Amministrazione che provvisoriamente ha la sua sede nei locali dell'Associazione Agraria — Palazzo Bartolini; — dovranno essere corredate di Certificati penali rilasciati dalle Cancellerie del Tribunale e Preture del luogo di nascita dell'istante, da un Certificato medico di sana costituzione fisica e dagli altri documenti che l'aspirante credesse adatti. — I candidati dovranno provare di saper tenere regolarmente un'azienda commerciale compresa la corrispondenza e di aver possibilmente conoscenza dell'articolo che è oggetto dell'industria.

Il Direttore avrà lo stipendio di Lire 1500 pagabili in rate mensili postecipate, con riserva di stabilire nel contratto di locazione d'opera anche una interessenza negli utili da determinarsi dal Consiglio di Amministrazione.

Il prescelto dovrà cautare la sua gestione con L. 1000 in n. 10 azioni da depositarsi nella cassa della Società.

Udine, 9 Marzo 1889.

Il Presidente
Prof. *D. Pecile*

Il Segretario
avv. *P. Capellani.*

Le condanne di ieri.

Plos Nicolò di Fraelacco, confermata la sentenza del Pretore di Tarcento, e ridotta la pena a giorni 6 di carcere per detenzione d'arma insidiosa.

Martini Maria di Varmo, condannata a 20 giorni di carcere per furto.

Nic Antonio di Udine, condannato a mesi uno di carcere e lire 51 di multa per truffa.

Quaino Pietro, fu Giuseppe di Chiavris, condannato a mesi uno di carcere per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S.

Condoglianze.

*Al dottor Giambattista Sostero,
Medico municipale*

Milano.

Poichè conosco ed apprezzo la sensibilità squisita del tuo ottimo cuore, immagino la tua afflizione nella somma sventura che ti colpì.

Dunque quel vispo e caro fanciullo, il primogenito tuo, Marchino, reo morbo l'ha spento? Non ancora settenne, ti venne tolto? E a te, che con il magistero dell'arte tanti cari bambini sapesti salvare e ridonarli alle trepidanti madri, non fu dato di conservare alla vita il tuo Marchino?

Ahi! povero amico mio! Parola umana non varrebbe oggi a confortarti. Bensì tu devi confortare la gentile Consorte, e pensare all'altro che ti rimane, angiolo della casa, e che crescerà degno di te, e nel cui viso raffigurerai l'immagine di Lui, che oggi tu piangi!

G. Giussani.

Dichiarazione.

Il sottoscritto nel mentre dichiara che lo spiacevole incidente occorso nel 31 gennaio p. p. col sig. Moretti Achille fu determinato da un malinteso, in oggi, dopo che comuni amici ebbero a spiegare le cose, ne riconosce l'inopportunità e deplorando l'occorso ritratta quanto nella concitazione del momento avesse potuto dire di offensivo verso il sig. Moretti.

Marzinotto Luigi.

In via eccezionale *e soltanto per pochi giorni ancora, presso i Signori* ***Romano Baldini di qui*** *si accettano sottoscrizioni al* ***Prestito Riordinato*** *la di cui estrazione se guirà li 30 corr. col primo premio di* ***mezzo milione.***

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Bovini.

Udine, 14 marzo.

Il pessimo tempo avuto in quest'ultimo periodo, non permise che i mercati bovini della provincia fossero, se non affollati, almeno discreti.

Non possiamo dunque dir nulla degli affari conclusi perchè il numero di questi è stato quasi nullo.

Quello che sappiamo e che possiamo dire si è che i prezzi rimasero invariati e che i bovini macellati pel consumo locale si quotarono nel modo seguente per ogni quintale e a peso morto:

Bovi La qualità	da l. 110	a	116
Vacche	» 90	»	100
Vitelli d'oltre 1 anno	» 80	»	85
» da latte	» 70	»	75

Foraggi.

Per il motivo sopradetto neanche questi mercati poterono essere belli.

Abbiamo avuto un po' di roba giovedì e sabato e martedì quasi nulla.

Però i prezzi sono fermi quantunque le ricerche abbiano aumentato.

Ecco come si pagarono al quintale le diverse qualità di fieno vendute sul nostro mercato fuori porta Poscolle:

Fieno di I. qualità	da L. 5.25	a	L. 6.—
» della bassa	» 3.50	a	» 4.00
Paglia	» 4.—	a	» 4.50
Erba Spagna	» 5.50	a	» 6.—

Vini.

Più ci avviciniamo alla stagione del caldo e più i possidenti dei vini bassi incalzano le offerte per vedere di smerciarli.

E si capisce subito la ragione, cioè per tema cadano guasti.

Queste qualità si possono acquistare dalle L. 22 a 25 all'ettolitro.

Nelle altre qualità di vini continua la calma segnata colle nostre antecedenti riviste.

Milioni di lavori pubblici.

La commissione incaricata di studiare le proposte per evitare i continui ritardi dei treni, ha formulato le seguenti proposte:

1. Semplificare la composizione dei treni diretti troppo pesanti;
2. estendere i treni continui a tutti i veicoli dei treni diretti;
3. separare il servizio merci da quello viaggiatori;
4. ridurre a minor numero la varietà di biglietti speciali a tariffa ridotta;
5. raddoppiare i binari sulle linee più importanti.

I lavori più urgenti per questo titolo sono valutati a lire 62,000,000.

6. sollecitare l'ingrandimento delle stazioni più importanti, con una spesa approssimativa di 32,000,000;
7. completare le officine per le riparazioni al materiale rotabile, con una spesa di circa L. 18,000,000.

Questo sono delle proposte eccellenti.

VEDI TREFUSIA
in 4.a pagina.

Telegrafano da Atene che in seguito alla catastrofe del *Comptoir d'Escompte* la compagnia del canale di Corinto ha sospeso i pagamenti. Gli operai che lavorano nell'escavo del canale, tra cui 700 italiani, sarebbero però pagati. Il governo procurerebbe ad essi lavoro nelle costruzioni ferroviarie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tra due re.

Tangeri, 13. Il sultano visitando un serraglio di bestie corse il pericolo di essere divorato da un leone scappato dalla gabbia.

Un negro della scorta fu ucciso.

Dopo l'accidente, il sultano ammalò.

I « Patriotti » sotto processo.

Parigi, 13. La Commissione parlamentare autorizzò con 10 voti contro 1, a procedere, contro i deputati Laguerre, Laisant e Turquet. La relazione verrà presentata alla Camera domani.

La polizia fece stamane a Parigi e nel circondario una sessantina di perquisizioni domiciliari presso i capi della Lega dei Patriotti.

Sovrani in viaggio.

Berlino, 13. La *Kreuzzeitung* annunzia per informazioni attinte a buona fonte che lo Czar arriverà, verso la fine di giugno, o nei primi giorni di luglio a Copenhagen e restituirà indi tosto la visita all'imperatore di Germania. Non fu presa ancora alcuna disposizione sul luogo del convegno.

Si ritiene inoltre nei circoli ben informati che l'imperatore Guglielmo, ancor prima di questo convegno, intraprenderà il suo viaggio a Londra.

L'ex Re di Serbia.

Belgrado, 13. Di fronte alle notizie contrarie si annunzia da fonte autorevole che l'ex re Milano si reca nella settimana ventura a Budapest per congedarsi dall'imperatore d'Austria e si tratterà indi parecchi giorni a Vienna. Sino ad ora non sarebbe stato stabilito definitivamente l'ulteriore itinerario.

Pietroburgo, 13. La *Gazzetta di Düna* annuncia che il governo istituirà prossimamente in Riga un potere esecutivo nell'amministrazione comunale.

Il governatore sarebbe fornito di straordinari poteri speciali e in caso di bisogno dovrebbero anche in altre città del Baltico venir introdotte delle misure speciali.

Alla *Gazzetta per la borsa e il commercio* di Riga fu con ordinanza ministeriale tolto il diritto d'inserzione di avvisi.

Fu pubblicata una legge che permette l'erezione di fonderie nella Polonia ad 1.86 chilometri dai confini prussiani od austriaci se il proprietario ottempera alle prescrizioni doganali e di polizia edile.

Per la erezione di nuove fonderie in quei territori si rende necessaria la approvazione sovrana.

Morte improvvisa d'un ministro.

Parigi, 14. Il ministro della marina è morto per un colpo apoplettico.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso **A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de [illegible] — MILANO Via della Sala 16, — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 26.** — **LE INSERZIONI**

I SORDI!

Guarigione della Sordità. Un opuscolo illustrato ed interessantissimo sulla Sordità e gli zuffoli degli orecchi e la loro guarigione senza disturbo nelle occupazioni. Franco di porto Cent. 30. Indirizzarsi al dott. Nicholson, Borgo Nuovo, 19, Milano.

GRATIS inviando biglietto di visita la ditta **Frat. Bertoni** Milano Broletto 2, spedisce catalogo con prezzi ridotti delle

CONSERVE ALIMENTARI

Specialità in PATES pesci, salse legumi ecc.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi mitissimi.

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo *genere*, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a *rinforzare i cavalli* dopo grandi *fatiche*.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, viscioni alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distiazioni, *(sforzi)* delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i *grossamenti delle gambe*, i vesconnie e capelletti, le molette, le lupie, gli spaventi, le formette, le giarde, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri tifantici, delle gambe dei puledri usato *come rivulsivo; guarisce le angine* malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

Vendita all'ingrosso presso **A. Manzoni & C.**, *Milano*, via St-Paolo, 11; — *Roma* via di Pietra 91; *Napoli*, Palazzo Municipale. — In *Milano* pure da **Usellini & C., Tosi Quirino, Migone & C.**

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notoro che un vitello nell' abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. **Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni** necessarie per l'uso.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI **12 DIPLOMI D'ONORE** E **14 MEDAGLIE D'ORO**

(Marca di fabbrica)

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ mediche

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare gestione di facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE. HENRI NESTLÉ, VEVEY (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 13. Rendita Ital. 1 gen. 96.40 a 96.50 Id. 1 luglio 94.23 a 94.38.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 333 — a — Id. Banca di Credito Veneto da 275. a Id. Società Veneta di Costruz. 1 7,00 a Id. Cotonificio Veneziano Nominale a 260 [illegible] Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a a tre mesi da 123 10 a 123.35 Francia sconto 3, a vista da 100.25 a 100.50, Londra sconto 3, a vista da 25.20 a 25.26 a tre mesi da 25.23 a 25.30 Svizzera sconto 4 a vista da 100 10 a 100.30 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4 a vista 208 1/8 a 209.1/4 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.1/2 a 209.00

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 13 Rend. Ital. da 96 60 a .—65. Cambi Londra da 25.25 a .22 Camb Francia da 100.45. 30.— Cambi Berlino da 123.10 a 123.00

FIRENZE, 13. Rend. Italiana 96 51. Cambi Londra 25 21 Cambi Francia 100.45 1/2 Az. F. Mer. 775 — Az. Mobiliare 843.—.

GENOVA, 13 M. deb Rendita Italiana 96.27 Az. Banca Naz. 2063 Az. Mobiliare 852. Az. Fer. Mer 775 00 Az. Fer. Med. 613.00.

ROMA, 13. Rendita Italiana 96 27 Az. Banca Generale 647.50

PARTICOLARI

Parigi, 13. Chiusa R. ital. 95.85.

Vienna, 13 Rendita Austriaca carta 83 15 Id. aust. arg 83.75 Id. aust. oro 111.45 Londra 121.90 Napoleoni 9 62.

Milano, 13. Rend. Ital. 96.55 Serali 96 50 Napoleoni 20.— Marchi 124.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 13.

Tendenza abbastanza ferma, però con affari disanimati e scarsi. Insignificanti variazioni nei cambi pronti; continua la domanda per quelli a consegna.

Napol 9.62 a 9.63. Zecchini 5.61 a 5.63 Lire Sterline da 12.14 a 12.16 Lire Turche 10.85 a 10.88. Londra da 121.75 a 122.15 Francia da 48.00 a 48.15 Italia 47.75 a 47.95 . Bancanotte italiane da 47.80 a 47.90. Dette Germaniche da 59.35 a 59.45

Rendita austriaca in carta da 83.10 a 83.25. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.50 a 101.65 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 94.00 a 94.20 Credit da 302.05 a 303.00. Rendita Italiana 94.1/4 da 94 3/4 Greci 5 0/0 da fr. 433 00 a 437 00.

VIENNA, 13.

Azioni Credit 302.57. Biglietti 1860 141.00, Detti 1864 180.50 Rendita austriaca in carta 83.75, Ferrate dello Stato 224.75 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.62.— Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 309 52 Lloyd austriaco 395 Banca anglo austriaca 129.52 Lombarde 101 25 Union Banck Prestito Landarbank 231.— 223.10 comunale viennese 144.80, Rendita austriaca in oro 111.50. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.50 Detta detta in carta 94 07 5 0/0. Azioni tabacchi 114 00

Migliora.

LONDRA, 12 Inglese 97.11/16 Italiane 94.1/2

BERLINO, 12 Mobiliare 163.40 Austriache 102.9. Lombarde . . Rendite Italiane 96 10

PARIGI, 13. Rendita Fr. 3 0/0 88.85 Rendita 3 0/0 per 85. 80 Rendita 4 1/2 104 8. Rend. italiana 96 85 Cambi su Londra 25.32. Consolidi inglese 97 5/16 Obbligazioni ferr. italiane 306.50 Cambio italiano 1 1/16 Rendita turca 15.32 Banca di Parigi 795. Ferrovie tunisine 592.75 Prestito egiziano 445.62 Prestito spagnuolo est. 79 7/16 Banca di sconto 522 — Banca ottomana 544.37 Credito fond. 1265 Azioni Suez 2255.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola riccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

SI REGALANO

1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA per i capelli e per la barba, migliore di quella dei *Fratelli* ZEMPT la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, ne brucia i capelli, ha il pregio di colorire in gradazione diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. *Sola ed unica vendita della vera Tintura* presso il negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici n. **5. Galleria Principe di Napoli**, NAPOLI. **Prezzo in provincia L. 6.**

Deposito in Udine Fr. Minisini, in fondo Mercatovecchio.

Avviso alle Signore.

Depelatorio Fratelli ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli ZEMPT = Galleria Principe di Napoli 5, Napoli. Prezzo in Provincia **L. 3.** *Depositi come sopra segnati.*

Deposito in Udine come sopra, da tutti i principali profumieri parrucchieri e farmacisti di tutte le città d'Italia.

SONNAMBULA
ANNA D'AMICO
30 di grande successo!!!

Chi desidera valersi dei prodigiosi mezzi del magnetismo per consulti di malattia, necessita che per lettera dichiari i principali sintomi delle sofferenze. Nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Per ottenere qualsiasi consulto, dirigere con lettera raccomandata la domanda che si desidera e L. 5, dentro lettera raccomandata al Prof. D'AMICO via Ugo Bassi, 29, BOLOGNA.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nel Mese di **MARZO** e **APRILE 1889** per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale	***Sirio***	*partirà il*	15	Marzo 1889
» »	***Archimede***	»	22	» »
» »	***Umberto 1.***	»	1	Aprile »
» »	***Reg.a Margherita***	»	15	» »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale	***Birmania***	*partirà il*	8	Marzo 1889
» »	***Archimede***	»	22	» »
» »	***Waschinton***	»	8	Aprile »
» »	***Po***	»	22	» »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale ***Waschinton*** *partirà l'* 8 Aprile 1889

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

FARMACIA C. TANTINI

VERONA

La dentifricia del comm. Vanzetti rende ai denti la bellezza dell' avorio e li preserva dalle carie.

La dentifricia del comm. Vanzetti conferisce all'alito piacevole fragranza e rinforza le gengive fungose smorte e rilassate.

La dentifricia del comm. Vanzetti per la chimica sua composizione non arreca il benchè minimo danno allo smalto dei denti.

La dentifricia del comm. Vanzetti è specialità del chirurgo — farmacista CARLO TANTINI di Verona.

La dentifricia del comm. Vanzetti è oggetto di numerose imitazioni e falsificazioni, si esiga perciò sempre la vera VANZETTI-TANTINI.

La dentifricia del comm. Vanzetti si spedisce franca in tutto il Regno inviando l'importo a CARLO TANTINI Verona, coll' aumento di cent. 10 per qualunque numero di scatole.

La dentifricia del comm. Vanzetti si vende a lire una la scatola con istruzione in VERONA alla farmacia TANTINI alla *Gabbia d' Oro* Piazza Erbe 2.

In Udine *presso le farmacie* **Gerolami** *e* **Minisini** *ed alla profumeria* **Petrozzi** *e nelle principali farmacie e profumerie del regno.*

L'OLIO MIRACOLOSO PER LA SALUTE

è quello di *Fegato di Merluzzo* di **Jensen**, preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di Fegato di Merluzzo del mondo.

Viene preferito a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni, sia in Inghilterra che in altri paesi.

E' superiore a tutte le altre qualità per la sua purezza e facile digestione.

E' assai ricostituente ed a *buon mercato*.

Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc., ecc.

Prezzo: **flacone piccolo L. 1,40 — flacone mezzano L. 2,75 — flacone grande L. 4.**

Vendesi da *A. MANZONI e C.*, **Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.**

In UDINE presso ***Comelli, Girolami e Fabris.***

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*